



D'AMORE E ALTRI OCEANI (DESIDERA)

creazione 2027

UN CANTO DI RINASCITA

Desidero delle gambe umane come certi uomini, si dice, abbiano desiderato le ali. La hybris sembra dunque farci leggere, in filigrana al dramma della Sirena, la vicenda di Icaro. E la mescolanza dei mondi riguarda anche noi. Se l'uomo ci appare sempre più in preda alla follia della guerra e dell'autodistruzione, forse sarà il canto della natura ciò a cui bisognerà dare voce.

Davide Vago | La Petite Sirene | Collana Arsenale - Lemma Press

L'opera teatrale di riferimento, che orienta la scrittura e la costruzione dello spettacolo, è *La Petite Sirene* di Marguerite Yourcenar, una poetica versione della fiaba di Andersen, in cui il personaggio della Sirena si fa più che mai tramite della parola **amore** e nel cui viaggio terreno si possono scorgere ambientazioni omeriche intrecciate al dramma lirico, fino a toni espressivi satirici miscelati al canto dei gabbiani, del mare, delle balene. Figura liminale la cui grammatica poetica apre a una diversa visione del mondo, il **viaggio** della Sirena è un attraversamento nell'invisibile che abita dentro la materia, la vita, i corpi. A questa dimensione metafisica, lirica e al contempo materica, calata in un immaginario poeticamente sonoro e musicale, fa da contrasto un'umanità confusa e miserabile, attraversata da questa creatura migrante in cerca di un'identità, la cui **ascesa terrena** ci riguarda tutti e la cui **metamorfosi** ci ricorda il nostro desiderio di trasformazione. Il viaggio della Sirena è quindi anche il nostro viaggio, la sua immersione nel mondo terreno è un atto di scoperta e **rinascita**, una discesa nelle profondità del mistero che ci lega indissolubilmente alla vita e alla morte, nelle sue molteplici forme. Come un audace Orfeo che attraversa il buio per tornare alla luce, come un giovane Icaro dalle ali bruciate che tenta ancora, e ancora, senza mai abbandonare l'idea del sogno, la Sirena vola incontro al **desiderio**, rinunciando a ciò che ha di più caro, pur di avere gambe umane e di conoscere l'amore. Nel viaggio, in cui si condensa il senso di un'intera esistenza, la Sirena attraversa gli abissi, le ombre che il tempo riflette su di noi, la fragilità del mondo terreno, le sue contraddizioni, e infine riemerge, per farsi vento nella **luce** del giorno. La sua voce, che è voce dell'anima, si dissolve nell'immenso moto dell'oceano, come il suono delle balene, come schiuma di mare, come **canto del mondo**, nel suo essere immortale e infinito.



PRIMO MARE: REBIRTH

La prima tappa del progetto, dal titolo *Primo mare*, vedrà la luce, in forma fotografica e performativa all'interno dell'esposizione d'arte contemporanea, dal titolo **Rebirth**, organizzata da **FAG ARTI VISIVE ROMA** a luglio 2026, presso la Vaccheria e Palazzo Velli Expo. Il progetto fotografico, ospitato all'interno della mostra, è stato da me realizzato sotto ispirazione della tematica 'rinascita' che attraversa l'intera creazione. L'intento del lavoro fotografico, nato in collaborazione con la curatrice Monica Bisin, è volto a restituire l'immaginario poetico e metafisico che accompagna la natura dell'intera creazione, ed è integrato dall'installazione di materiali, oggetti e dalla presenza di testi che costituiscono il corpo stesso dello spettacolo.

IDEAZIONE

La nuova creazione rientra in un trittico, iniziato con *La Sposa Blu* (coproduzione Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare) e proseguito con *Dall'altra parte* (spettacolo vincitore del 'Premio Drammaturgia Contemporanea e Teatro di Figura'), dedicato all'esplorazione e alla codifica

drammaturgica di un **linguaggio ibrido**, che trova la sua espressione formale nella sintesi tra canto, parola, danza, segno gestuale e materia inanimata, per farsi tramite nel veicolare il racconto.

L'idea, che qui fa da innesco per il lavoro di composizione scenica, nasce dal desiderio di dare forma, voce e corpo alla figura della Sirena, ispirandosi all'opera teatrale *La petite Sirene* di Marguerite Yourcenar, che prendendo le mosse dalla fiaba di Andersen se ne distanzia, riscrivendo il racconto originale per calarlo magnificamente dentro lo **scenario contemporaneo** di un mondo del tutto vicino a noi. Ed è in questo scenario che si disvela la storia di una figura umanissima che, accesa dal fuoco dell'amore, vola oltre i confini come un Icaro dalle ali dorate, sfidando i limiti del possibile, rinunciando arditamente alla sua natura marina, per ritrovarsi a camminare come un equilibrista in un 'mondo nuovo'. La Sirena, mezza pesce e mezza donna, mezza animale e mezza umana, incarna l'**ibridazione** in tutti i suoi aspetti, è archetipo che da sempre abita nell'immaginario collettivo, nell'universo del fantastico, che la vede da sempre creatura predestinata alla **metamorfosi**: da angelo a ragazza-uccello, da ragazza-uccello a donna-pesce, da donna pesce a essere umano, da essere umano a schiuma di mare. E lungo il corso delle sue innumerevoli trasformazioni, il fuoco del terreno cammina con lei, abita dentro di lei, perché l'amore ha incendiato il suo cuore e la spinge a guardare il mondo da una prospettiva nuova, in cui il desiderio di amare supera ogni frontiera, ogni limite, ogni appartenenza.

Il **desiderio** è quindi all'origine di tutto, fin dall'inizio la Sirena è mossa dal desiderare, toccata dall'incontro con il **primo amore**, e tale sentimento la proietta come un'adolescente in un altrove sconosciuto, nell'esperienza dell'*umano* con le sue molteplici contraddizioni e le sue ombre, fino a trasformarsi ancora una volta e a interiorizzare una nuova **identità**, mutando forma e diventando impalpabile schiuma di mare, destinata all'immortalità.

IL VIAGGIO TERRENO

E' il racconto di un'ascensione, l'ascensione di una creatura che abbandona la pesantezza per la leggerezza. La ricerca dell'ideale è un altro dei temi fondamentali. La Petite Sirene si innamora degli uomini attraverso l'arte, una statua che cade negli abissi; una volta giunta sulla terra si accorge che la terra è ben altra cosa. Assistiamo a un conflitto tragico, a una scena meravigliosa, nel momento in cui la Sirenetta incontra in riva al mare il principe del quale è innamorata e tutto le appare così terribilmente diverso da come lo aveva sognato. Questo è, a mio avviso, il nodo drammatico dell'azione.

Marina Spreafico | La Petite Sirene | Collana Arsenale - Lemma Press

Il viaggio terreno della Sirena si delinea a tutti gli effetti come un **volo di iniziazione**, in cui si condensa la giovane tensione al sogno, l'inarrestabile aspirazione al desiderio, il bisogno di conoscere se stessi, sfidando limiti e confini. Così, nel suo farsi umana e mortale, la Sirena dispiega metaforicamente le sue ali e si proietta verso la terra con la purezza di un gabbiano, in bilico tra incertezza e passione, tra una caduta e un salto, come un acrobata, sospinta dal sogno. Ma l'immersione terrena non si rivela all'altezza delle sue aspettative, il principe e i personaggi che lo circondano sono tragicamente piccoli, gretti, ottusi, goffi, quasi caricaturali, prodotti di una società che in parte ci ricorda la nostra, così poco incline alla grazia, all'intelligenza affettiva, alla comprensione umana dell'altro.



Dunque il mondo terreno non sarà il mondo immaginato nei suoi sogni di ragazza, ora, sulla terra, senza più voce né coda, la Sirena percepisce tutto il disorientamento, la confusione e la solitudine di chi si sente orfano della propria **identità**, e la vita terrena le appare per come è realmente, imprevedibile, fatua, incontrollabile, accecante, bella e crudele. E così, una volta “abbandonati i giochi da acrobata”, la Sirena aprirà le ali verso l’ultimo viaggio, quello verso la propria **libertà** che la trasformerà in schiuma di mare. E nel corso di questa nuova metamorfosi, la Sirena perderà i confini del suo *corpo*, diventando solo voce, solo *canto*, trasformandosi in quella melodia di suoni che - come pura **phoné** - prenderà il volo verso l’anima, dove *la voce è intrinsecamente elegiaca* (Geoffrey Hartman). Quello che la Sirena compie si delinea come un viaggio metafisico tra due mondi, un’ascesa, un percorso di trasformazione volto alla ricerca dell’altro, ma soprattutto di se stessa, dove nell’aspirazione al **desiderio** si manifesta una forma di rinascita che conduce all’immortalità del pensiero. Un pensiero che è fisico, materico, capace di spostare la visione poetica del mondo.

DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO: UN SOGNO OCEANICO

Se la pubblico oggi, è un po’ con la speranza che un giorno se ne impossessi un musicista, capace di far cadere su queste parole il rumore e le voci del mare. Marguerite Yourcenar

Il lavoro drammaturgico, snodandosi su un linguaggio composito, è volto al componimento di un **sogno oceanico** dalla forte componente **musicale** e **corporea**, che intrecci al movimento emozionale del racconto fisico una trama di parole in cui si possa sentire il canto dei pesci, il fluttuare delle onde, il sibilo del vento. Così, dentro questo sogno oceanico fatto di suono e materia, la figura della Sirena emerge, come un personaggio lirico, aereo, seppur mosso da una passione del tutto terrena che la catapulterà inevitabilmente in un mondo abitato da personaggi grotteschi e convenzionali. In questo ambiente sonoro, che si intende costruire in collaborazione con un musicista, la voce del personaggio si moltiplica diventando voce delle presenze che abitano il racconto, in una dimensione teatrale in cui il **suono** e il **movimento** dialogano nella costruzione di un linguaggio stratificato, che prevede la relazione coreutica con la materia inanimata, la maschera e gli oggetti che abitano la scena.

Il lavoro scenico si concentra dunque sulla scrittura di uno **spettacolo sonoro** in cui **teatro, danza e teatro di figura** si miscelano organicamente, per veicolare il racconto ibrido della Sirena, in quanto archetipo fantastico e reale, animale e umano, immortale e mortale, che incarna l'idea del perenne mutamento della nostra stessa esistenza, al contempo terrena e spirituale. Nella costruzione del lavoro, la voce assume un ruolo fondamentale nella sua relazione con il corpo e con gli elementi materici e scenografici, diventando luogo corporeo dell'anima, secondo l'idea che essa non sia soltanto 'soffio' ma vera e propria estensione della materialità del corpo, capace di viaggiare oltre i confini della carne, del finito, capace di risuonare in un altrove, di diventare 'corpo tra i corpi' ponendosi in relazione con le altre voci, con il mondo stesso. La 'donna-pesce' ha da sempre abitato l'immaginario letterario e cinematografico fino alla nostra contemporaneità, e il corpo della Sirena ha spesso rappresentato un corpo 'differente', che talvolta si è cercato addirittura di intrappolare tra i muri di una 'casa di bambola' o di recludere, come fenomeno da baraccone, nell'aquario claustrofobico di un circo. Partendo da questo immaginario, nell'opera della Yourcenar, la Sirena si libera dagli stereotipi, compiendo un viaggio ascensionale che ha origine nell'acqua, che attraversa la terra e che poi si volatizza poi nell'aria, per diventare schiuma di mare. Ed è attraverso queste trasformazioni, cui corrisponde un mutamento interiore, che si manifesta e si plasma nella figura della Sirena un'identità non conforme, non ascrivibile ad alcuna definizione. Dunque, mediante la costruzione di una **drammaturgia fisica** e **vocale**, lo spettacolo interpreta il 'movimento della metamorfosi' come 'atto di rinascita', come *luogo* attraverso il quale poter veicolare l'idea di un **viaggio interiore** che conduce la Sirena a vivere tutti i passaggi dell'esistenza umana, fino al suo traghettarsi verso la libertà, verso l'immortalità dell'anima.

Un viaggio metafisico,
come rappresentazione simbolica della vita,
in cui la parola **amore**
possa farsi **atto di resistenza**
gesto rivoluzionario per un mondo fragile e lacerato,
che chiede nuove ali.



PER LA SIRENA: TRACCE DI SCRITTURA

“Madre d’acqua, riportami al mio mare, trasformami nel grido di un gabbiano.

E così, dopo aver attraversato la porta del tempo, questa volta ha deciso, non tornerà.

Allora canta alla luna tutto il suo amore, canta il bagliore delle cose lontane, la vita che resta, canta qualcosa che aveva dimenticato, lo stringe tra i denti, poi sigilla una promessa e la regala al vento.

E dopo un largo respiro, saluta la madre, e spiega le sue piccole, antiche ali per riprendere il viaggio verso nuovi oceani, ancora una volta con i sogni negli occhi, il fuoco nelle mani e il sale nei capelli.

Ora è soltanto pelle, è schiuma di mare, eco che soffia l’antico canto.

Il vento la sostiene nel volo, in questo giorno rinato e pieno di sole.

Così inabissandosi, lei vola”

(Silvia)

SGUARDI SULLE ULTIME CREAZIONI (2022-2025)

Una delle esperienze teatrali più semplici, intense, e significative di questi ultimi anni. Tratto dall'omonima opera teatrale del drammaturgo argentino Ariel Dorfman, autore del più noto La morte e la fanciulla, lo spettacolo di Silvia Battaglio è quanto di meglio, dal punto di vista sperimentale e figurativo, ci sia oggi in Italia non solo per l'attraversamento di vari linguaggi espressivi, ma per il superamento degli stessi in un'idea di teatro che ce li restituisce, come appena sfiorati, in un unico movimento, voce, azione o gesto che sia (...) una vera opera d'arte teatrale il cui svolgimento ha coinvolto un pubblico commosso e incantato dalla bravura e dal rigore esecutivo.

Giuseppe Liotta su 'Dall'altra parte' | HYSTRIO

L'ultima creazione di Silvia Battaglio è una prova di straordinarie e mature intelligenza scenica e plastica corporea. Un corrusco sogno romantico, figurativamente degno dei più fluidi fantasmi di Füssli, con una capacità di animazione e trasfigurazione – anzi di "respirazione" – dello spazio scenico che è davvero raro incrociare.

Franco Perrelli su 'La Sposa Blu' | UNIVERSITA' DI BARI

Lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significativa matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica.

Maria Dolores Pesce su "Dall'altra parte" | DRAMMA.IT

Silvia Battaglio, valente attrice e danzatrice, che apprezziamo da diversi anni, si mette in scena nel rappresentare senza parole un'esistenza colpita da un accadimento perturbante. Forte e notevole creazione, espressa con grande partecipazione emotiva e perizia teatrale.

Mario Bianchi su "La Sposa Blu" | KLP TEATRO

Una coreografia che costruisce figure di commovente teatralità. Un gesto materno, una carezza tenendo la marionetta sul proprio grembo come una Pietas blasfema e profana del nostro tempo che ha conosciuto la ferocia della guerra, la fuga da mondi in fiamme. Ecco il miracolo che Battaglio, tra danza e uso teatrale delle splendide marionette, compie: queste iniziano a muoversi come la sposa, riacquistando, donne vilipese, donne violate, donne messe all'angolo, il movimento, la gestualità di chi reclama con urgenza il ritorno alla vita.

Walter Porcedda su "La Sposa Blu" | GLI STATI GENERALI

CREDITI

(in via di definizione)

Ideazione, regia e interpretazione

Silvia Battaglio

Collaborazioni artistiche

Valeria Sacco

Scrittura di scena liberamente ispirata a

***La petite Sirene* (Marguerite Yourcenar)**

Suggerimenti letterarie

Jon Fosse, Peter Handke, William Shakespeare

Suggerimenti musicali

Paolo Angeli, Alva Noto, Anja Lechner

Produzione, coproduzioni e collaborazioni

FAG Arti Visive Roma

Tangram Teatro Torino

Zaches Teatro

Università di Bologna

SILVIA BATTAGLIO

(+39) 333.2730308
info@silviabattaglio.it
www.silviabattaglio.it